

I nuovi licei

SERGIO CICALTELLI¹

Il Liceo ha da sempre ricoperto un ruolo centrale nel Sistema italiano di Istruzione e Formazione fino agli anni '80, quando il 65% degli studenti del Secondo Ciclo sceglieva di proseguire il proprio percorso formativo in un Istituto Tecnico o Professionale. Nell'ultimo decennio si è però assistiti ad una rimonta dei Licei, probabilmente imputabile alle incertezze che hanno caratterizzato il panorama dell'Istruzione Tecnica e Professionale.

Il presente articolo intende offrire uno sguardo panoramico sul Nuovo Regolamento dei Licei che entrerà in vigore a partire dall'anno scolastico 2010-2011. Si suddivide in quattro parti. Nella prima viene ripercorso l'iter legislativo che ha condotto al Nuovo Regolamento, a partire dalla legge 53/03 della riforma Moratti, fino al Dlgs 207/08 (trasformato poi nella legge 14/09) della riforma Gelmini.

Nella seconda parte si procede alla classificazione dei sei tipi di Licei contemplati dal Nuovo Regolamento: Artistico (con i seguenti indirizzi: arti figurative; architettura e ambiente; design; audiovisivo e multimediale; grafica; scenografia), Classico, Linguistico, Musicale e Coreutico, Scientifico (anche con l'opzione "scienze applicate") e delle Scienze umane (anche con l'opzione economico-sociale).

Infine negli ultimi due paragrafi si procede all'analisi del ruolo di Profili educativi (novità introdotta dalla riforma Moratti, formalmente conservata nel Nuovo Regolamento) e si illustra il testo delle Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento.

1. L'iter legislativo

La riforma Moratti, contenuta nella legge 53/03, aveva previsto un sottosistema di otto licei quale principale articolazione del Secondo Ciclo di Istruzione e Formazione. L'esigenza cui si voleva rispondere era, tra le altre, quella di razionalizzare (e quindi ridurre) un settore cresciuto oltre misura negli ultimi decenni grazie al sovrapporsi di sperimentazioni di varia natura. Anche la riforma Berlin-

¹ Dirigente Scolastico di Roma.

guer aveva tentato di ridurre gli indirizzi di Scuola Secondaria Superiore proponendo addirittura solo quattro aree per un'istruzione che si sarebbe chiamata ovunque "liceale". Dopo la legge 40/07, che ha lasciato in vita gli Istituti Tecnici e professionali sopprimendo i corrispondenti Licei economico e tecnologico previsti dalla legge 53/03 (e già regolamentati dal DLgs 226/05), i sei licei rimasti costituiscono solo uno degli ambiti dell'istruzione secondaria superiore, accanto a quello tecnico-professionale (che il legislatore sembra aver voluto trattare in maniera unitaria) e al (sotto)Sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale.

In un primo momento, avendo di fronte solo l'assetto derivante dal combinato disposto della legge 53/03 e della legge 40/07, si poteva ritenere che il Sistema dei Licei fosse già sufficientemente normato dal DLgs 226/05 e che occorresse solo fissare il momento in cui far partire la riforma del Secondo ciclo. Il DLgs 226/05 (art. 27.4) ne aveva previsto l'avvio nell'anno scolastico 2007-08. La legge 40/07 (art. 13.1quater) aveva spostato il termine all'anno scolastico 2009-10. Il ministro Gelmini, con il DL 207/08 convertito nella legge 14/09 (art. 37.1), ha ulteriormente prorogato la scadenza all'anno scolastico 2010-11, che è infine divenuta l'effettiva data di partenza del nuovo Sistema di Istruzione Secondaria Superiore.

In questo contesto – che almeno per i Licei non avrebbe richiesto di rivedere l'ordinamento delineato dal DLgs 226/05 – si va ad inserire la manovra finanziaria triennale disposta dal DL 112/08, convertito nella legge 133/08, il cui art. 64 richiede una revisione ordinamentale dell'intero sistema scolastico per contribuire al risanamento della spesa pubblica. Dopo tale disposizione il DLgs 226/05 è risultato improvvisamente invecchiato ed è stato necessario un nuovo specifico regolamento per realizzare, anche nei Licei, le riduzioni di orario dettate dalle esigenze di bilancio.

Ecco quindi che accanto ai regolamenti annunciati per gli Istituti Tecnici e Professionali si profila un nuovo regolamento dei Licei, che arriva un po' affannato al traguardo del 12-6-2009, quando il Consiglio dei Ministri lo approva in prima lettura. La fretta nella redazione e approvazione del regolamento era dovuta alla scadenza di dodici mesi, fissata dall'art. 64.4 della legge 133/08: poiché il DLgs 112 portava la data del 25-6-2008, prima della fine di giugno 2009 si dovevano approvare tutti i regolamenti. Ma quella scadenza era stata fissata con troppo ottimismo e si renderà quindi necessario il DLgs 78/09, convertito nella legge 102/09, per fornire l'interpretazione autentica (art. 17.25) di quella clausola, con la precisazione che il termine dei dodici mesi si intendeva «comunque rispettato con l'approvazione preliminare da parte del Consiglio dei Ministri degli schemi dei regolamenti». Ciò ha consentito di portare a termine la revisione ordinamentale, che la complessa procedura di adozione di un regolamento rischiava di far saltare per l'ennesima volta.

Un regolamento come quello dei licei va infatti emanato ai sensi della legge 400, art. 17, comma 2, che prevede una previa deliberazione del Consiglio dei Ministri (suddivisa in prima e seconda lettura), dopo aver acquisito il parere del Consiglio di Stato (giuridicamente assai rilevante), il parere tecnico del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione (CNPI), quello della Conferenza unificata Stato-

Regioni per le materie di competenza (che in questo caso sussistono, dopo la riforma del Titolo V della Costituzione), quelli delle specifiche Commissioni di Camera e Senato.

La raccolta dei pareri (obbligatoria ma in gran parte non vincolanti) è stato uno dei motivi del ritardo nell'uscita del regolamento. Soprattutto la Conferenza Stato-Regioni ha fatto pesare i rapporti conflittuali che nel corso del 2009 si erano stabiliti con il governo centrale, rifiutandosi a lungo di mettere all'ordine del giorno l'argomento. Solo dopo aver superato le difficoltà politiche generali è stato quindi possibile sbloccare l'iter e dar corso ai regolamenti del Secondo Ciclo.

In ordine cronologico, il primo parere è quello preliminare del CNPI, reso il 22-7-2009. Esaminando tutti e tre gli schemi di regolamento del Secondo Ciclo, il CNPI si limita ad una «prima valutazione», soffermandosi su alcune macro-questioni e su indicatori di qualità che guideranno la formulazione del parere effettivo, promesso per il successivo mese di settembre. Tra i nodi problematici individuati dal CNPI vale la pena ricordare la difformità tra i percorsi dei Licei e quelli degli Istituti, nonostante l'unitarietà d'impianto resa indispensabile almeno nel primo biennio per la comune appartenenza al nuovo obbligo di istruzione. Il parere vero e proprio arriverà il 7-10-2009 in termini di sostanziale apprezzamento per il processo innovativo ma con forti riserve su alcuni aspetti: la prassi didattica è giudicata ancora incapace di accogliere in maniera generalizzata la sollecitazione di percorsi organizzati per conoscenze, abilità e competenze, quindi occorrono adeguate misure di accompagnamento; la didattica laboratoriale appare solo strumentale all'acquisizione di alcune abilità tecniche e non caratterizzata da finalità generali; la partecipazione del primo biennio al nuovo obbligo di istruzione richiede la revisione di alcuni curricula e un adeguato investimento nella formazione del personale; l'istituzione di dipartimenti e comitato scientifico crea perplessità sia per la forma impositiva che per la sovrapposizione con le funzioni di altri organi collegiali; piuttosto confuse appaiono le indicazioni per l'insegnamento di discipline non linguistiche in una lingua straniera e per l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione; del tutto inaccettabile, infine, è la pretesa di far partire il riordino anche nelle classi seconde.

La Conferenza Unificata si pronuncia solo il 29-10-2009 con un parere a maggioranza negativo, lamentando peraltro la sospensione degli incontri tecnici da circa quattro mesi e il mancato esame dell'argomento.

Il più importante è senz'altro il parere del Consiglio di Stato, che si esprime il 21-12-2009, dopo una precedente e inusuale richiesta di chiarimenti del 26 novembre. Pur apprezzando la procedura seguita (legge, atto politico di indirizzo e regolamento), che rafforza il risultato finale e riduce la discrezionalità politica dell'esecutivo valorizzandone al contempo il ruolo tecnico, il Consiglio di Stato rinviene una serie di aspetti critici su cui attende rassicurazioni dal Ministero: possibile eccesso di delega, compatibilità tra quote di flessibilità e di autonomia, interferenza tra l'istituzione dei dipartimenti e gli organi collegiali già esistenti, opportunità di ricorrere a ulteriori regolamenti per le indicazioni nazionali, la costituzione delle cattedre e la valutazione di sistema. Il Ministero si affretta a rispondere alle richieste e quindi il Consiglio di Stato può emettere il suo parere definitivo poco prima di Natale, depositandolo il 13-1-2010. Sostanzialmente vengono accolti

tutti i chiarimenti forniti dal Ministero, superando così le riserve sui vari punti e prendendo atto che il silenzio su dipartimenti e comitati scientifici lascia intendere l'intenzione di rinunciare a quella disposizione. Solo su un punto, contrariamente alle prime dichiarazioni, il Ministro non si conformerà alle raccomandazioni del Consiglio di Stato: si tratta del ricorso a ulteriori regolamenti per indicazioni, cattedre e valutazione, perché la lunga procedura di approvazione di un regolamento avrebbe comportato ritardi tali da non consentire l'avvio del riordino il 1-9-2010.

Per ultimi arrivano i pareri delle Commissioni parlamentari, che hanno rinviato il proprio pronunciamento per attendere il Consiglio di Stato e quindi evitare di esprimersi su un testo che ancora poteva presentare aspetti censurabili da un punto di vista amministrativo. Il parere parlamentare è favorevole, ma presenta una nutrita serie di osservazioni – generali e specifiche per ciascun liceo – che determineranno altrettante modifiche al testo finale: dal rafforzamento della didattica laboratoriale a un piano di formazione degli insegnanti, dalla mobilità tra i settori del Secondo ciclo alla riforma degli organi collegiali, dall'ampliamento dell'elenco di discipline aggiuntive alla revisione del profilo dello studente liceale; si raccomanda inoltre l'attivazione dell'opzione scientifico-tecnologica nel Liceo scientifico e dell'opzione economico-sociale nel Liceo delle scienze umane.

Esaurita la raccolta dei pareri, il Consiglio dei Ministri approva in seconda e definitiva lettura il Regolamento dei Licei il 4-2-2010, insieme a quelli dei Tecnici e dei Professionali. Un ultimo dettaglio su cui può essere il caso di richiamare l'attenzione in questa sintetica ricostruzione storica è la tempistica della pubblicazione dei testi definitivi. Immediatamente dopo l'approvazione definitiva sono stati infatti pubblicati sul sito web dell'Anas gli allegati al regolamento, contenenti principalmente il Profilo e i quadri orari, ma il testo vero e proprio dei regolamenti è stato messo in rete solo una ventina di giorni dopo. Il ritardo è verosimilmente da attribuire al rispetto di due diversi interessi: da un lato, gli studenti e le scuole avevano urgenza di conoscere i nuovi curricoli in vista dell'iscrizione al nuovo anno (la cui scadenza era stata già prorogata al 26 marzo e non poteva slittare oltre); dall'altro, il Ministero dell'economia intendeva accertare il rispetto dei parametri di risparmio preventivati, nonostante le modifiche intervenute tra la prima e la seconda stesura.

Il Capo dello Stato ha infine firmato il Regolamento dei Licei il 15-3-2010 e la Corte dei Conti lo ha visto in maggio. Al momento in cui scriviamo il testo non è ancora apparso in Gazzetta Ufficiale, ma tutta la vicenda (come anche quella dell'anno precedente relativa al Primo ciclo) sta a dimostrare come la voglia di "fare" del governo tenda a superare i formalismi della burocrazia: nell'epoca di internet, i documenti pubblicati in tempo reale sul sito web del Ministero sostituiscono per la pubblica opinione i testi ufficiali, che possono quindi arrivare a cose fatte, solo per ratificare formalmente un assetto già definito per proprio conto.

2. Il Sistema dei Licei

Nella logica gentiliana del nostro sistema scolastico l'istruzione liceale ha sempre rappresentato il settore di punta, quello in un certo senso paradigmatico per il re-

sto dell'istruzione secondaria. E il Liceo classico è stato il modello da cui si sono progressivamente generate le altre tipologie di liceo. Tuttavia, con la scolarizzazione di massa, i Licei hanno rappresentato in termini numerici una quota progressivamente minoritaria dell'istruzione secondaria, decisamente dominata dagli istituti tecnici e professionali, che negli scorsi anni Ottanta raccoglievano circa il 65% degli studenti secondari italiani. Nell'ultimo decennio, però, si è assistito a una ripresa dei Licei, probabilmente dovuta alle incertezze che caratterizzavano soprattutto le prospettive dell'istruzione tecnica, e nell'anno scolastico 2003-04 si è operato il sorpasso dei Licei sui Tecnici: i primi hanno raccolto in quell'anno il 37,1% del totale studenti, i secondi si sono fermati al 36,8%. Da allora la prevalenza dei Licei nel settore statale si è rafforzata, arrivando nel 2009-10 al 41,5% contro il 33,5% degli Istituti Tecnici. E si può aggiungere l'ulteriore quota di studenti liceali provenienti dalle scuole paritarie, che privilegiano in genere questa tipologia di scuola. Solo ultimamente, grazie a una pressante campagna di propaganda a sostegno dei tecnici, è sembrata profilarsi una ripresa di questi istituti, che nel 2009-10 hanno registrato un lieve incremento nelle iscrizioni al primo anno.

Incidentalmente, il riordino dei Licei porterà dal prossimo anno un po' di chiarezza anche nelle rilevazioni statistiche del Miur che continua a registrare dati secondo un criterio amministrativo che aggrega le scuole ancora come classici, scientifici e magistrali, trascurando alcune importanti sperimentazioni, che vengono accorpate con l'istituto in cui sono attivate, con il risultato di incrementare – in misura non rilevabile – le percentuali delle macrotipologie (tra cui figura ancora l'istruzione magistrale, nonostante gli istituti magistrali siano stati soppressi da quasi quindici anni). Ciò vuol dire, per proseguire con gli esempi, che gli iscritti a un liceo scientifico-tecnologico attivato presso un ITIS sono conteggiati come studenti di istituto tecnico, mentre gli iscritti al medesimo indirizzo attivato presso un Liceo scientifico sono attribuiti al Liceo scientifico. Dal prossimo anno sarà invece più chiara la distribuzione effettiva degli studenti, consentendo valutazioni più puntuali, anche se i confronti con il passato saranno sempre viziati dalla metodologia finora adottata.

Il Miur ha diffuso nel mese di maggio i dati sulle iscrizioni alle diverse tipologie di scuola secondaria superiore per l'anno 2010-11. I dati sono relativi al 94,7% degli studenti, quindi sufficientemente indicativi ma ancora parziali. In base ad essi, quasi la metà degli studenti in uscita dal primo ciclo (49,3%) avrebbe scelto di iscriversi ai nuovi Licei, con un incremento del 3,6% rispetto al passato (pur calcolato con modalità non del tutto assimilabili). Più critica invece, contro le previsioni (e gli auspici) di molti, la situazione degli Istituti Tecnici, che si fermano al 30,9% (con una perdita dell'1,4%), e dei professionali, che scendono al 19,8% (con una perdita del 2,2%).

È probabile che in sede di definizione di queste iscrizioni preliminari i valori si assesteranno su livelli diversi e più vicini al passato, ma per ora possiamo osservare che i Licei si confermano come la scuola più richiesta, forse anche per l'attrazione esercitata dalle nuove tipologie, che hanno goduto di una propaganda supplementare dovuta all'operazione di avvio del riordino. Nel dettaglio, la distribuzione degli studenti nei diversi Licei è riportata nella tavola 1, in cui ogni Liceo

è elencato secondo la quantità di iscrizioni raccolte, con valori percentuali riferiti separatamente al totale della Scuola Secondaria Superiore e ai soli Licei. Nel presentare più avanti i dati relativi agli iscritti di ciascun liceo nell'anno scolastico 2009-10 si farà riferimento alle percentuali fornite dal servizio statistico del Miur, che in genere si discostano da quelle già registrate nello stesso anno ma con i più generici criteri amministrativi sopra ricordati.

Tavola 1 - *Studenti iscritti ai licei nell'anno scolastico 2010-11*

Liceo	% sulla scuola secondaria superiore	% sull'insieme dei licei
Liceo scientifico	21,1	42,8
Liceo classico	8,4	17,0
Liceo linguistico	5,5	11,2
Liceo delle scienze umane	4,7	9,6
Liceo scientifico – opzione scienze applicate	3,8	7,7
Liceo artistico	3,7	7,5
Liceo delle scienze umane – opzione economico-sociale	1,9	3,8
Liceo musicale e coreutico	0,2	0,4
Totale	49,3	100,0

In precedenza, in base al DLgs 297/94, art. 191, i Licei classico e scientifico avevano come «fine precipuo quello di preparare agli studi universitari». Se è vero che la quasi totalità degli studenti liceali si iscrive poi all'università, tuttavia il tasso di passaggio dell'insieme degli studenti secondari all'università si aggira intorno ai due terzi e quindi i fatti smentiscono la finalità specifica dei Licei. Il nuovo regolamento definisce invece in maniera più articolata l'identità dei percorsi liceali, che «forniscono allo studente gli strumenti culturali e metodologici per una comprensione approfondita della realtà, affinché egli si ponga, con atteggiamento razionale, creativo, progettuale e critico di fronte alle situazioni, ai fenomeni e ai problemi, ed acquisisca conoscenze, abilità e competenze coerenti con le capacità e le scelte personali e adeguate al proseguimento degli studi di ordine superiore, all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro» (art. 2.2).

Tutti i Licei si sviluppano con un percorso quinquennale composto da due bienni più un anno conclusivo. Il primo biennio rientra nell'obbligo di istruzione e quindi assicura l'acquisizione di quelle conoscenze, abilità e competenze previste per tutti i giovani; proprio questa collocazione ha determinato in qualche caso una revisione dei curricula per adeguarli alle esigenze poste dal nuovo obbligo. Il secondo biennio è caratterizzato dall'approfondimento e sviluppo delle conoscenze, abilità e competenze proprie di ogni singola tipologia liceale. L'ultimo anno mira al consolidamento del percorso e al pieno raggiungimento degli obiettivi. Una novità rispetto al passato è l'invito a stabilire, negli ultimi tre anni, opportuni contatti con il mondo universitario o dell'alta formazione per realizzare, anche in regime di alternanza, l'approfondimento richiesto da ciascun corso di studi.

L'Allegato I al regolamento contiene le tabelle di confluenza degli indirizzi preesistenti nei sei nuovi Licei. È consentito (art. 13.5), in presenza di motivazioni adeguate, chiedere una confluenza diversa da quella stabilita: per esempio, gli Istituti d'arte dovrebbero confluire nel Liceo artistico ma potranno chiedere di con-

fluire negli Istituti Professionali qualora preferiscano valorizzare la dimensione artigianale della loro offerta formativa.

Di fatto dovrebbero scomparire tutte le sperimentazioni esistenti e ci si dovrebbe ridurre ai soli sei Licei di nuovo ordinamento, ma l'ampia flessibilità offerta dal regolamento consente che possa sorgere un numero pressoché infinito di varianti, rendendo ancora più complesso il panorama dell'istruzione liceale.

Il capitolo della flessibilità è forse quello che presenta le maggiori incognite. L'art. 10.1.c consente di modificare non più del 20% del monte ore complessivo nel primo biennio, di arrivare al 30% nel secondo biennio e di rientrare nel 20% nell'ultimo anno. La domanda che tutti si sono posti è se questa quota di flessibilità debba intendersi come aggiuntiva o sostitutiva di quella già da tempo prevista dall'autonomia (che ammonta al 20%). La formulazione del regolamento dei Licei – a differenza di quello di Tecnici e Professionali – sembra escludere l'aggiuntività, in quanto parla di «quota dei piani di studio rimessa alle singole istituzioni scolastiche nell'ambito degli indirizzi definiti dalle Regioni», utilizzando un'espressione che è propria dell'autonomia (l'art. 8 del DPR 275/99 parla di «quota obbligatoria riservata alle istituzioni scolastiche»). Tale quota era già stata portata dal 15% (DM 234/00) al 20% con il DM 28-12-2005 del ministro Moratti, confermato dal ministro Fioroni con DM 47/06. Se la flessibilità di cui sopra non va ad aggiungersi a quella già prevista dall'autonomia, però, non si capisce perché non ci si sia limitati ad integrare fino al 30% solo la percentuale di flessibilità del secondo biennio. Rimane poi ancora aperta la questione della quota riservata alle Regioni, che per il momento non risulta quantificata.

I nuovi Licei dovrebbero quindi godere di ampia libertà nel ristrutturare i propri curricula, al punto che si è avvertita la necessità (art. 10.1.c) di precisare che «l'orario previsto dal piano di studio di ciascuna disciplina non può essere ridotto in misura superiore a un terzo nell'arco dei cinque anni e che non possono essere sopresse le discipline previste nell'ultimo anno di corso». In altre parole, la riduzione oraria può incidere su una disciplina fino alla sua cancellazione per un intero anno (cosa che non è permessa negli Istituti Tecnici e Professionali); ma questa libertà teorica trova un limite piuttosto rigido nell'obbligo di contenere l'operazione entro i limiti del contingente di organico annualmente assegnato. Di fatto, ciò consentirà di mantenere in servizio (per il tempo necessario a una diversa sistemazione o al pensionamento) qualche docente di discipline cancellate dai nuovi curricula, ma non dovrebbe consentire di operare modifiche strutturali dettate da altre esigenze culturali o formative. L'Allegato H contiene l'elenco delle discipline aggiuntive, attivabili nel quadro di queste manovre di flessibilità.

In genere l'orario dei Licei è di 27 ore nel primo biennio e 30 ore negli ultimi tre anni, ma ci sono parecchie eccezioni, soprattutto per soddisfare le esigenze professionalizzanti di alcune tipologie. Nonostante il limite invalicabile del tetto orario, c'è una remota possibilità di ricorrere a un ulteriore contingente di organico (art. 10.3) per potenziare gli insegnamenti obbligatori o attivare insegnamenti facoltativi. In ogni caso le scuole – sia statali che non statali – possono attivare ulteriori attività o insegnamenti «nei limiti delle loro disponibilità di bilancio».

Entriamo ora nel merito dei contenuti curriculari, che presentano qualche no-

vità. In primo luogo si può notare l'abbinamento di storia e geografia nel primo biennio per un totale di tre ore: al suo interno deve trovare spazio anche il nuovo insegnamento di Cittadinanza e Costituzione, quindi rimane una sola ora settimanale a ciascuna disciplina. Sempre nel primo biennio, per soddisfare le esigenze poste dall'obbligo, la matematica è abbinata all'informatica, anche se non esplicitato nelle tabelle che pubblichiamo più avanti. L'insegnamento delle scienze naturali comprende in genere biologia, chimica e scienze della terra. La vecchia educazione fisica ha assunto la nuova denominazione di scienze motorie e sportive.

Una novità particolarmente interessante potrà essere l'introduzione dell'insegnamento di una disciplina non linguistica in lingua straniera, prevista per tutti i Licei nell'ultimo anno di corso (art. 10.5). Tale opportunità sarà anticipata al terzo anno nei Licei linguistici, dove una seconda disciplina non linguistica sarà insegnata in una diversa lingua straniera dal quarto anno (art. 6.2). La proposta è in sé valida, ma va a scontrarsi con le scarse competenze linguistiche degli insegnanti italiani e con la casuale distribuzione di coloro che potrebbero effettivamente impartire tali insegnamenti. In concreto l'iniziativa non partirà prima del 2014 (2012 nei linguistici), ma non ci si può illudere di riqualificare i docenti in così breve tempo. Lo schema di decreto ministeriale sulla formazione iniziale dei docenti (attualmente in discussione in Parlamento) prevede, per esempio, che le università possano attivare specifici corsi di perfezionamento cui sarebbero ammessi docenti in possesso di competenze certificate nella lingua straniera pari almeno al livello C1.

Un distinto regolamento provvederà a riorganizzare le sezioni bilingui dei Licei, quelle ad opzione internazionale, il Liceo europeo e quello sportivo. Le caratteristiche dei sei Licei principali sono invece illustrate qui di seguito in ordine rigorosamente alfabetico. Rispetto alle tabelle orarie, allegate al regolamento su base annua, si è tradotto il monte ore su base settimanale.

Liceo artistico. Erede del Liceo artistico nato negli anni Sessanta a sviluppo quadriennale con l'aggiunta di un quinto anno integrativo, dovrebbe accogliere anche gli studenti che in precedenza si iscrivevano agli Istituti d'arte. Proprio questo orientamento più pratico ha determinato la costituzione di sei indirizzi per soddisfare le diverse specializzazioni possibili:

- a. arti figurative;
- b. architettura e ambiente;
- c. design;
- d. audiovisivo e multimediale;
- e. grafica;
- f. scenografia.

Secondo il regolamento (art. 4.1), «il percorso del liceo artistico è indirizzato allo studio dei fenomeni estetici e alla pratica artistica. Favorisce l'acquisizione dei metodi specifici della ricerca e della produzione artistica e la padronanza dei linguaggi e delle tecniche relative. Fornisce allo studente gli strumenti necessari per conoscere il patrimonio artistico nel suo contesto storico e culturale e per coglierne appieno la presenza e il valore nella società odierna. Guida lo studente ad

approfondire e a sviluppare le conoscenze e le abilità e a maturare le competenze necessarie per dare espressione alla propria creatività e capacità progettuale nell'ambito delle arti».

Nella tavola 2 viene proposto il confronto tra vecchio e nuovo ordinamento, facendo riferimento al vecchio Liceo artistico quadriennale, ormai quasi scomparso e sostituito da sperimentazioni quinquennali di diversa impostazione che danno maggiore spazio alle discipline di area comune. Come è facile notare, è forte nel nuovo curriculum la caratterizzazione liceale generalista, data dalla sensibile compressione dell'orario destinato alle discipline caratterizzanti.

Tavola 2 - Liceo artistico

Materie	1		2		3		4		5	
	vecchio	nuovo	vecchio	nuovo	vecchio	nuovo	vecchio	nuovo	vecchio	nuovo
Italiano		4		4		4		4		4
Storia	3		3		4		4			2
Geografia		3		3						
Lingua straniera		3		3		3		3		3
Filosofia						2		2		2
Matematica	4	3	4	3	4	2	5	2		2
Fisica						2		2		2
Scienze naturali	3	2	3	2	2	2		2		
Storia dell'arte	2	3	2	3	2	3	3	3		3
Scienze motorie	2	2	2	2	2	2	2	2		2
Irc	1	1	1	1	1	1	1	1		1
Laboratori e discipline di indirizzo	24	13	25	13	26	12	26	12		14
Totale	39	34	40	34	41	35	41	35		35

Stando al Servizio statistico del Miur, nel 2009-10 i Licei artistici avrebbero raccolto il 3,4% degli studenti, ma vi sono compresi anche il 2% di studenti degli Istituti d'arte. Per il prossimo anno è prevista una quota complessiva di iscritti al Liceo artistico pari al 3,7%.

Liceo classico. È e rimane il modello liceale per eccellenza, che il regolamento (art. 5.1) vuole «indirizzato allo studio della civiltà classica e umanistica. Favorisce una formazione letteraria, storica e filosofica idonea a comprenderne il ruolo nello sviluppo della civiltà e della tradizione occidentali e nel mondo contemporaneo sotto un profilo simbolico, antropologico e di confronto di valori. Favorisce l'acquisizione dei metodi propri degli studi classici e umanistici, all'interno di un quadro culturale che, riservando attenzione anche alle scienze matematiche, fisiche e naturali, consente di cogliere le intersezioni fra i saperi e di elaborare una visione problematica e critica della realtà. Guida lo studente ad approfondire e a sviluppare le conoscenze e le abilità e a maturare le competenze a ciò necessarie».

La tavola 3 confronta vecchio e nuovo ordinamento, facendo riferimento al liceo classico tradizionale, che prevedeva l'insegnamento della lingua straniera solo per due anni ma che era stato quasi ovunque sostituito da sperimentazioni volte a svilupparne lo studio sull'intero quinquennio.

Tavola 3 - Liceo classico

Materie	1		2		3		4		5	
	vecchio	nuovo								
Italiano	5	4	5	4	4	4	4	4	4	4
Latino	5	5	5	5	4	4	4	4	4	4
Greco	4	4	4	4	3	3	3	3	3	3
Lingua straniera	4	3	4	3		3		3		3
Storia	2		2		3	3	3	3	3	3
Geografia	2	3	2	3						
Filosofia					3	3	3	3	3	3
Matematica	2	3	2	3	3	2	2	2	2	2
Fisica						2	2	2	3	2
Scienze		2		2	4	2	3	2	2	2
Storia dell'arte					1	2	1	2	2	2
Scienze motorie	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Irc	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Totale	27	27	27	27	28	31	28	31	29	31

Il Liceo classico è l'unico che veda aumentare il proprio orario (almeno rispetto all'impianto tradizionale), soprattutto a causa della lingua straniera, ma anche per l'incremento della storia dell'arte nel terzo e quarto anno e della fisica nel terzo anno. È il caso di notare che il latino e il greco prevedono istituzionalmente l'insegnamento di «lingua e cultura» (come per la lingua straniera) e non quello di «lingua e letteratura» come per l'italiano. La stessa cosa si ripeterà per il latino anche nel liceo scientifico e in quello delle scienze umane.

Gli iscritti al Liceo classico, che nei primi anni Cinquanta del secolo scorso raccoglievano circa il 35% degli studenti di scuola superiore, nel 2009-10 sono stati pari al 7,6%. Per il prossimo anno è prevista una quota dell'8,4%.

Liceo linguistico. Da un punto di vista formale dovrebbe essere considerato una novità, poiché non esisteva un Liceo linguistico nell'ordinamento delle scuole statali; c'erano solo sperimentazioni nelle scuole non statali, poi estese a quelle statali secondo due modelli alternativi, quello previsto dalla CM 27/91 e quello proposto dalla Commissione Brocca. Secondo il nuovo regolamento (art. 6.1) il Liceo linguistico «è indirizzato allo studio di più sistemi linguistici e culturali. Guida lo studente ad approfondire e a sviluppare le conoscenze e le abilità, a maturare le competenze necessarie per acquisire la padronanza comunicativa di tre lingue, oltre l'italiano e per comprendere criticamente l'identità storica e culturale di tradizioni e civiltà diverse».

In rapporto al passato si può dire che il liceo linguistico sia quello maggiormente ridimensionato, visto il quadro orario delle trascorse sperimentazioni. Il confronto è proposto nella tavola 4 con il quadro orario della CM 27/91, rispetto al quale il linguistico Brocca si distingueva per un maggiore spazio destinato alle discipline generali a danno delle lingue straniere, entro un tetto di 34-36 ore settimanali. Va altresì notato che la denominazione delle materie di studio nella tavola è spesso approssimativa, in quanto la sperimentazione contemplava discipline con una identità piuttosto peculiare: è il caso, per esempio, ma non solo, dei linguaggi artistico-visivi, che nel biennio erano abbinati al disegno e nel triennio alla storia dell'arte.

Tavola 4 - Liceo linguistico

Materie	1		2		3		4		5	
	vecchio	nuovo								
Italiano	5	4	5	4	4	4	4	4	4	4
Latino	3	2	3	2	3		3		2	
Lingua straniera 1	3	4	3	4	4	3	4	3	4	3
Lingua straniera 2	4	3	4	3	4	4	4	4	4	4
Lingua straniera 3		3		3	5	4	5	4	5	4
Storia e geografia	3	3	3	3						
Storia					2	2	2	2	3	2
Filosofia					3	2	3	2	3	2
Ed. civica giurid. econ.	2		2							
Matematica	4	3	4	3	3	2	3	2	3	2
Fisica	3		3			2		2		2
Scienze naturali	3	2	3	2	2	2	2	2	2	2
Dis. e ling. artist.-visivi	2		2							
Storia dell'arte					2	2	2	2	2	2
Scienze motorie	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Irc	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Totale	35	27	35	27	35	30	35	30	35	30

Il Liceo linguistico si caratterizza oggi per tre lingue straniere a sviluppo quinquennale, che, per rientrare nei tetti orari complessivi, consentono solo l'attribuzione di un paio d'ore settimanali a quasi tutte le altre discipline.

L'incidenza dei Licei linguistici non era documentata in passato in quanto, trattandosi di indirizzi sperimentali, non venivano classificati a sé e in gran parte attribuiti alla soppressa istruzione magistrale. Il Miur dichiara però che nel 2009-10 i linguistici raccoglievano il 4,4% degli studenti, mentre per il prossimo anno 2010-11 è prevista una quota di iscritti pari al 5,5%.

Liceo musicale e coreutico. È l'unica effettiva novità nel panorama liceale, dato che fino ad oggi esistevano solo pochissime isolate sperimentazioni di Licei a indirizzo musicale. In realtà il nuovo Liceo non aspira per il momento ad una vasta diffusione, dato che l'art. 13.6 del regolamento prevede che in prima applicazione possano essere istituite non più di quaranta sezioni di Liceo musicale e dieci di Liceo coreutico, tetto che peraltro non è stato nemmeno raggiunto per il prossimo anno scolastico.

Il Liceo musicale e coreutico si articola ovviamente in due sezioni, una musicale e una coreutica, che vengono attivate in convenzione rispettivamente con un Conservatorio musicale (o Istituto musicale pareggiato) e con l'Accademia nazionale di danza. A norma dell'art. 7.1 del regolamento, tale nuovo Liceo «è indirizzato all'apprendimento tecnico-pratico della musica e della danza e allo studio del loro ruolo nella storia e nella cultura. Guida lo studente ad approfondire e a sviluppare le conoscenze e le abilità e a maturare le competenze necessarie per acquisire, anche attraverso specifiche attività funzionali, la padronanza dei linguaggi musicali e coreutici sotto gli aspetti della composizione, interpretazione, esecuzione e rappresentazione, maturando la necessaria prospettiva culturale, storica, estetica, teorica e tecnica».

Non essendo possibile operare confronti con precedenti ordinamenti, la tavola 5 riporta solo il quadro orario distinto per le discipline comuni (che occupano 18 delle 32 ore settimanali di ciascun anno) e per le due sezioni.

Tavola 5 - Liceo musicale e coreutico

Materie	1	2	3	4	5
Lingua e letteratura italiana	4	4	4	4	4
Lingua e cultura straniera	3	3	3	3	3
Storia e Geografia	3	3			
Storia			2	2	2
Filosofia			2	2	2
Matematica (con Informatica al primo biennio)	3	3	2	2	2
Fisica			2	2	2
Scienze naturali (Biologia, Chimica, Sc. della terra)	2	2			
Storia dell'arte	2	2	2	2	2
Religione cattolica o Attività alternative	1	1	1	1	1
Sezione musicale					
Scienze motorie e sportive	2	2	2	2	2
Esecuzione e interpretazione*	3	3	2	2	2
Teoria, analisi e composizione*	3	3	3	3	3
Storia della musica	2	2	2	2	2
Laboratorio di musica d'insieme*	2	2	3	3	3
Tecnologie musicali*	2	2	2	2	2
Totale	32	32	32	32	32
Sezione coreutica					
Storia della danza			2	2	2
Storia della musica			1	1	1
Tecniche della danza	8	8	8	8	8
Laboratorio coreutico	4	4			
Laboratorio coreografico			3	3	3
Teoria e pratica musicale per la danza	2	2			
Totale	32	32	32	32	32

* In convenzione con i conservatori

Le richieste di attivare soprattutto i Licei musicali sono state numerose, quasi che l'apertura di una sezione fosse un titolo di vanto per i territori interessati, ma alla fine ne sono state soddisfatte solo 34 e in ciascuna sezione rimarranno deluse anche le attese degli studenti che hanno presentato quasi ovunque domande di iscrizione in numero superiore ai posti disponibili. L'incidenza percentuale dei Licei musicali e coreutici è quindi minima, pari nel prossimo anno allo 0,2% del totale degli studenti di Scuola Superiore. La selezione in ingresso, per valutare le attitudini specifiche, dovrebbe costituire una garanzia di qualità della formazione finale e di prospettive occupazionali.

Liceo scientifico. Conferma in larga misura l'impianto precedente, caratterizzato dal fatto di essere la scuola generalista per eccellenza, priva di discipline d'indirizzo e caratterizzata solo dall'approfondimento di discipline già presenti in tutti i curricula liceali. Questa posizione centrale è confermata dal gradimento dell'utenza, dato che da anni almeno uno studente su cinque si iscrive al liceo scientifico: rispetto ai primi anni Cinquanta del Novecento, quando gli iscritti allo scientifico erano poco più del 10% del totale, nel 2009-10 la percentuale risulta essere stata del 21,6%. Per l'anno 2010-11 è prevista una quota di iscritti pari al 21,1%, ma si deve tenere conto anche di coloro che hanno optato per l'opzione scienze applicate.

Il regolamento (art. 8.1) presenta lo scientifico come «indirizzato allo studio del nesso tra cultura scientifica e tradizione umanistica. Favorisce l'acquisizione delle

conoscenze e dei metodi propri della matematica, della fisica e delle scienze naturali. Guida lo studente ad approfondire e a sviluppare le conoscenze e le abilità e a maturare le competenze necessarie per seguire lo sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica e per individuare le interazioni tra le diverse forme del sapere, assicurando la padronanza dei linguaggi, delle tecniche e delle metodologie relative, anche attraverso la pratica laboratoriale».

Tavola 6 - Liceo scientifico

Materie	1		2		3		4		5	
	vecchio	nuovo								
Italiano	4	4	4	4	4	4	3	4	4	4
Latino	4	3	5	3	4	3	4	3	3	3
Lingua straniera	3	3	4	3	3	3	3	3	4	3
Geografia	2									
Storia	3	3	2	3	2	2	2	2	3	2
Filosofia					2	3	3	3	3	3
Matematica	5	5	4	5	3	4	3	4	3	4
Fisica		2		2	2	3	3	3	3	3
Scienze naturali		2	2	2	3	3	3	3	2	3
Disegno e storia dell'arte	1	2	3	2	2	2	2	2	2	2
Scienze motorie	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Irc	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Totale	25	27	27	27	28	30	29	30	30	30

Rispetto al precedente ordinamento, come mostra la tavola 6, risulta appena un po' ridimensionato lo studio del latino e della lingua straniera a vantaggio della filosofia e di tutta l'area scientifica.

Va comunque tenuto presente che in molti casi lo scientifico era integrato da sperimentazioni che ne incrementavano in vario modo l'orario di lezione.

Il Liceo scientifico con opzione **scienze applicate** è l'erede diretto dell'indirizzo scientifico tecnologico che era stato attivato in tanti Licei e Istituti Tecnici.

Grazie a un'intensa campagna di opinione volta a richiedere la sopravvivenza di questo indirizzo, alla fine si è ottenuta l'attivazione della specifica opzione che ha assunto il nome, epistemologicamente discutibile, di "scienze applicate" per non creare confusione con il settore tecnologico degli Istituti Tecnici e quindi preservare l'identità liceale dell'indirizzo. Generalmente noto come "scientifico senza latino", era un indirizzo piuttosto richiesto e si può ritenere che la nuova opzione scienze applicate sia destinata ad un successo pari se non superiore. Il Miur valuta nel 2,1% del totale la percentuale di studenti che frequentavano nel 2009-10 il Liceo scientifico tecnologico, ma per il 2010-11 è prevista una quota del 3,8% di iscritti all'opzione scienze applicate. La tavola 7 confronta il vecchio indirizzo scientifico tecnologico secondo la sperimentazione Brocca con il nuovo curriculum di scienze applicate.

Il confronto è piuttosto difficile, non solo per il cospicuo carico orario del progetto Brocca, ma anche per la presenza di discipline che oggi non compaiono più: è il caso di diritto ed economia, ma anche del settore scientifico, dove erano distintamente previsti, oltre a quelli esplicitati in tabella, gli insegnamenti (varia-

mente distribuiti negli anni) di biologia e laboratorio, chimica e laboratorio, fisica e laboratorio, che per semplificare sono stati raggruppati o con la fisica o con le scienze naturali.

Tavola 7 - Liceo scientifico (opzione scienze applicate)

Materie	1		2		3		4		5	
	vecchio	nuovo								
Italiano	5	4	5	4	5	4	5	4	5	4
Lingua straniera	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
Geografia	3	3		3						
Storia	2		2		2	2	2	2	3	2
Filosofia					2	2	3	2	3	2
Diritto ed economia	2		2							
Matematica	5	5	5	4	4	4	4	4	4	4
Informatica		2		2	2	2	2	2	2	2
Fisica		2		2	4	3	3	3	4	3
Lab. fisica-chimica	5		5							
Scienze naturali	3	3	3	4	7	5	7	5	7	5
Disegno e storia dell'arte	3	2	6	2	2	2	2	2	2	2
Scienze motorie	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Irc	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Totale	34	27	34	27	34	30	34	30	34	30

Liceo delle scienze umane. È l'erede diretto dei vecchi Istituti Magistrali e delle sperimentazioni socio-psico-pedagogiche che dal 1998 ne avevano preso il posto. Perduta la funzione di preparare all'insegnamento primario, conserva tuttavia una proposta culturale ancora spendibile nel campo dell'insegnamento o dei servizi sociali in genere. Le diverse sperimentazioni attivate negli ex Istituti Magistrali raccoglievano ancora nel 2009-10 il 7,8% degli iscritti alle Scuole Superiori, ma il Miur valuta nel 6,0% la quota di Licei effettivamente comparabili a quello delle scienze umane nello stesso anno. Per il 2010-11 è prevista una quota di iscritti pari al 4,7%.

Il regolamento (art. 9.1) lo descrive come «indirizzato allo studio delle teorie esplicative dei fenomeni collegati alla costruzione dell'identità personale e delle relazioni umane e sociali. Guida lo studente ad approfondire e a sviluppare le conoscenze e le abilità e a maturare le competenze necessarie per cogliere la complessità e la specificità dei processi formativi. Assicura la padronanza dei linguaggi, delle metodologie e delle tecniche di indagine nel campo delle scienze umane».

Il confronto con il passato è poco equilibrato, ma si propone ugualmente nella tavola 8 il prospetto del nuovo Liceo accanto a quello dell'indirizzo socio-psico-pedagogico Brocca, nel quale va notato che è stato accorpato con diritto ed economia l'insegnamento di diritto e legislazione sociale previsto nell'ultimo anno; sono stati altresì accorpato sotto l'unica dizione di scienze umane i distinti insegnamenti di elementi di psicologia sociale e statistica (previsti solo nel primo biennio) e quelli di psicologia, pedagogia, sociologia, metodologia della ricerca socio-psico-pedagogica, come pure sono accorpato nelle scienze naturali gli insegnamenti di scienze della terra, biologia e chimica previsti da Brocca distintamente in vari anni di corso; infine, l'insegnamento di storia dell'arte (o di sola arte nel primo biennio) poteva esse-

re sostituito da quello di musica in tutto il quinquennio. Nel nuovo ordinamento l'insegnamento delle scienze umane, stando alle Indicazioni nazionali, comprende antropologia nel primo biennio, pedagogia per tutto il quinquennio, psicologia nel secondo biennio e ultimo anno, sociologia nel secondo biennio e ultimo anno.

Tavola 8 - Liceo delle scienze umane

Materie	1		2		3		4		5	
	vecchio	nuovo								
Italiano	5	4	5	4	4	4	4	4	4	4
Latino	4	3	4	3	3	2	3	2	2	2
Lingua straniera	3	3	3	3	3	2	3	2	3	2
Geografia	2		2							
Storia	2	3	2	3	2	2	2	2	3	2
Filosofia					3	3	3	3	3	3
Scienze umane	4	4	4	4	7	5	7	5	5	5
Diritto ed economia	2	2	2	2					3	
Matematica	4	3	4	3	3	2	3	2	3	2
Fisica						3	4	3		3
Scienze naturali	3	2	3	2	4	2		2	3	2
Storia dell'arte	2		2		2	2	2	2	2	2
Scienze motorie	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Irc	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Totale	34	27	34	27	34	30	34	30	34	30

Il Liceo delle scienze umane ha previsto alla fine anche un'opzione **economico-sociale**, che si può almeno in parte far corrispondere a varie forme precedenti di liceo, nate spesso all'interno di ex Istituti Magistrali come sperimentazioni autonome. Il regolamento (art. 9.2) precisa che l'opzione economico-sociale «fornisce allo studente competenze particolarmente avanzate negli studi afferenti alle scienze giuridiche, economiche e sociali». L'estrema variabilità delle soluzioni adottate dalle singole scuole impedisce qualsiasi confronto con il passato e quindi la tavola 9 riporta solo il quadro orario dell'opzione economico-sociale, che per l'anno scolastico 2010-11 ha raccolto l'1,9% delle iscrizioni, contro una precedente adesione che il Miur stima nello 0,2%.

Tavola 9 - Liceo delle scienze umane (opzione economico-sociale)

Materie	1	2	3	4	5
Lingua e letteratura italiana	4	4	4	4	4
Lingua e cultura straniera 1	3	3	3	3	3
Lingua e cultura straniera 2	3	3	3	3	3
Geografia					
Storia	3	3	2	2	2
Filosofia			2	2	2
Scienze umane (Antrop., Metodol., Psicol., Sociologia)	3	3	3	3	3
Diritto ed Economia politica	3	3	3	3	3
Matematica (con Informatica al primo biennio)	3	3	3	3	3
Fisica			2	2	2
Scienze naturali (Biologia, Chimica, Sc. della terra)	2	2			
Storia dell'arte			2	2	2
Scienze motorie e sportive	2	2	2	2	2
Religione cattolica o Attività alternative	1	1	1	1	1
Totale	27	27	30	30	30

La principale differenza con il Liceo delle scienze umane consiste nella presenza di una seconda lingua straniera, nello spazio dedicato al diritto e all'economia, nell'assenza del latino e, per quanto riguarda le scienze umane, nella sostituzione della pedagogia con la metodologia della ricerca (solo nell'ultimo anno) e nello spostamento della psicologia al primo biennio.

3. La proposta educativa: i Profili

Uno degli elementi caratterizzanti la riforma Moratti era la presenza di un Profilo educativo, culturale e professionale (Pecup) che dava senso unitario a ciascuno dei due cicli in cui si sviluppava l'ordinamento. Il Pecup del Secondo Ciclo spiegava «come, indipendentemente dai percorsi di Istruzione e di Formazione frequentati, le conoscenze disciplinari e interdisciplinari (il *sapere*) e le abilità operative apprese (il *fare* consapevole), nonché l'insieme delle azioni e delle relazioni interpersonali intessute (l'*agire*), siano la condizione per maturare le *competenze* che arricchiscono la personalità dello studente e lo rendono autonomo costruttore di se stesso in tutti i campi della esperienza umana, sociale e professionale» (DLgs 226/05, All. A). Questa prospettiva è oggi, almeno formalmente, condivisa da Licei, Tecnici e Professionali. Il regolamento dei Licei vi fa esplicito riferimento, senza preoccuparsi troppo delle differenze di impianto tra quel disegno ed il nuovo Profilo dei Licei che figura come allegato A al regolamento.

Tra le incongruenze derivanti dalla coesistenza dei due testi ci limitiamo a segnalare nel primo la presenza di un intero paragrafo dedicato alla Convivenza civile, che costituiva una delle proposte educative proprie della riforma Moratti e che non si può certo considerare surrogata dal nuovo insegnamento di Cittadinanza e Costituzione. Ma soprattutto, si deve notare che nella logica del DLgs 226/05 (e anche del DLgs 59/04 per il primo ciclo) il Pecup era il profilo *dello studente*, mentre quello attuale è il profilo *dei Licei*. La differenza tra l'impostazione della riforma Moratti e quella del riordino Gelmini è anche in queste intitolazioni: la centralità dello studente e della sua crescita personale è accolta doverosamente in premessa, ma poi l'attenzione si focalizza sulla scuola, sulla sua organizzazione, sul lavoro dell'insegnante, che sono sì finalizzati all'apprendimento dello studente ma con la preoccupazione di offrirgli un sapere ben strutturato più che di promuovere le sue capacità. Le polemiche degli ultimi mesi circa l'alternativa tra conoscenze e competenze, nella unilateralità delle posizioni reali o presunte, hanno mostrato quale sia il nodo culturale di fondo. Poiché gli esperti cui il ministro Gelmini si è prevalentemente affidato contestano la fumosità delle competenze e accusano la categoria dei pedagogisti di aver infarcito la scuola di metodologie vuote perdendo di vista i contenuti, il rimedio è quello di ritornare alla solidità di alcune conoscenze essenziali, aggiornate dalle nuove tecnologie ma in un quadro di riferimenti oggettivi. Questa "operazione nostalgia", che tende a riportare soprattutto i Licei al modello frequentato a suo tempo dagli adulti di oggi, è riconoscibile nelle sue intenzioni attraverso le formule adottate dai diversi documenti: nel Pecup del 2005 i contenuti disciplinari erano presentati sotto il titolo di «strumenti culturali» e lo studente alla fine del ciclo era «posto nella condizione

di...»; l'attuale Pecup dei licei elenca invece una serie di «risultati di apprendimento», in relazione ai quali «gli studenti dovranno ...». Si potrà dire che sono solo dettagli, ma ci sembra che siano rivelatori di un'idea di scuola.

Anche l'iter del Profilo liceale è stato piuttosto controverso. Al regolamento approvato in prima lettura, infatti, era allegato un Pecup del tutto diverso, sul quale si erano concentrate le osservazioni del CNPI, soprattutto volte a rilevare una scarsa attenzione alla logica delle competenze che dovrebbe ispirare la nuova prassi didattica. Dato che anche le Commissioni parlamentari avevano chiesto una revisione del Profilo, il testo è stato interamente riscritto e impostato in maniera più asciutta e schematica. I risultati di apprendimento sono raggruppati nel Profilo in cinque aree (metodologica; logico-argomentativa; linguistica e comunicativa; storico-umanistica; scientifica, matematica e tecnologica), le prime due palesemente trasversali e non riconducibili a specifiche discipline di insegnamento. Si può notare l'asimmetria con i quattro assi culturali dell'obbligo, con i quali occorrerà comunque fare i conti (e ai quali invece si uniformano i Pecup di tecnici e professionali). In ogni caso, gli insegnanti sono sollecitati ad uscire dal proprio specifico disciplinare (che è stato fino ad oggi un vincolo fortissimo soprattutto nei Licei più tradizionali) per imparare a lavorare in *team* su obiettivi comuni.

I Licei si caratterizzano come scuola generalista, ancora legata ad una concezione gratuita e astratta della cultura, anche se risulta ridimensionata la tradizionale sensibilità umanistica derivante dall'impostazione gentiliana. Come è già emerso dall'analisi dei singoli curricula, è stato ampliato fin dal primo biennio lo spazio destinato alle discipline scientifiche, mentre al contrario si restringe lo spazio del latino, un tempo disciplina tipica della cultura liceale ed oggi eliminato dall'artistico, dal triennio linguistico, dal musicale e coreutico, dall'opzione scienze applicate e da quella economico-sociale. La disciplina caratterizzante dei Licei rimane perciò la filosofia, presente in tutti i Licei con due o tre ore settimanali negli ultimi tre anni.

Una semplice analisi lessicale sui termini che ricorrono con maggiore frequenza nel testo del Profilo dei Licei può essere indicativa delle tendenze del Profilo. A nostro parere la parola chiave può essere "tradizione" che, insieme all'aggettivo "tradizionale", ricorre 13 volte, contando anche le citazioni dal testo del regolamento. In un certo senso, il riferimento alla tradizione può essere la cifra della proposta culturale dei nuovi Licei che, anche quando dichiarano di voler proiettare nel futuro gli studenti, lo fanno con solidi riferimenti al passato. Tanto per curiosità, si può aggiungere che "metodo" e i suoi derivati ricorre 12 volte; le competenze ricorrono 15 volte, ma ben 9 volte si tratta di citazioni tratte dal regolamento; 7 volte si fa riferimento all'estetica, 2 volte all'etica (mai alla morale); una sola volta compare l'aggettivo "religiosa" per descrivere un aspetto della tradizione che gli studenti devono conoscere all'interno dell'area storico-umanistica.

4. La proposta didattica: le Indicazioni

Il regolamento prevede (art. 13.10) l'emanazione di un apposito decreto ministeriale, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con «le indica-

zioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento con riferimento ai profili di cui all'articolo 2, commi 1 e 3, in relazione alle attività e agli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali».

Schemi di indicazioni disciplinari erano stati elaborati da diversi mesi, ma il Ministro ha preferito alla fine affidare il compito ex novo ad uno specifico gruppo di lavoro che ha rapidamente prodotto il testo delle Indicazioni nazionali reso noto il 15 marzo scorso e sottoposto ad un dibattito pubblico dal quale le Indicazioni sono uscite in parte modificate alla fine di maggio, con l'aggiunta di una Nota introduttiva (Allegato A) che presenta unitariamente la proposta.

Nel ricostruire la genesi del documento, la Nota si apre con un'apprezzabile assunzione di responsabilità personale da parte di tutti i componenti del gruppo di lavoro, che sono elencati nominativamente. Da un punto di vista metodologico, è dichiarata una scelta di semplicità mediante l'adozione di «un modello scevro da tecnicismi inutili e accessibile all'intera comunità scolastica». In effetti è facile verificare che le Indicazioni disciplinari sono facilmente leggibili dagli stessi studenti grazie a un linguaggio forse povero ma indubbiamente chiaro.

Le Indicazioni dichiarano di assumere, nel primo biennio liceale, gli impegni richiesti dal nuovo obbligo di istruzione, che comunque è considerato «un provvedimento da aggiornare». Si manifesta qui una posizione critica nei confronti della categoria pedagogico-didattica della competenza, che costituisce proprio uno dei punti qualificanti del nuovo obbligo (ma anche della precedente riforma Moratti).

La scelta teorica del gruppo di lavoro ministeriale è stata quella di puntare alla «salvaguardia degli statuti epistemici dei singoli domini disciplinari, di contro alla tesi che l'individuazione, peraltro sempre nomenclatoria, di astratte competenze trasversali possa rendere irrilevanti i contenuti di apprendimento». A sostegno di questa posizione viene anche citato il modello emanato ultimamente per la certificazione dell'obbligo di istruzione (DM 9/10), del quale si sottolinea che non prevede la certificazione delle competenze di cittadinanza (che per loro natura sono impossibili da certificare). Le Indicazioni, perciò, mirano all'«esplicitazione dei nuclei fondanti e dei contenuti imprescindibili» di ogni disciplina, rifuggendo da ogni tassonomia e dal sostegno a qualsiasi modello didattico-pedagogico. Il riferimento ai contenuti di conoscenza, esposti nella loro asciutta essenzialità, è la base solida e incontrovertibile su cui tutte le scuole e tutti gli insegnanti dovrebbero facilmente riconoscersi, potendo lavorarci sopra con estrema autonomia e libertà.

La polemica contro la pedagogia delle competenze (che diventano le vittime di una diversa battaglia contro il pedagogismo inconcludente di certi pedagogisti) ha prodotto alla fine un testo che non sfugge ad alcuni squilibri anche di carattere formale. Per esempio, mentre il già citato art. 2.2 del regolamento prevede che gli studenti acquisiscano nel corso del quinquennio «conoscenze, abilità e competenze coerenti con le capacità e le scelte personali e adeguate al proseguimento degli studi di ordine superiore, all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro», le Indicazioni sono rimaste aderenti piuttosto al dettato dell'art. 13.10, concentrando la loro attenzione solo sugli obiettivi specifici di apprendimento di ciascuna disciplina e sorvolando sulla declinazione analitica di conoscenze, abilità e competenze (considerato esercizio nomenclatorio inutile e verboso).

Il testo delle Indicazioni proposte per ciascuna disciplina si presenta diviso in due paragrafi, intitolati rispettivamente *Linee generali e competenze* e *Obiettivi specifici di apprendimento*, ma nel primo paragrafo le competenze compaiono solo nel titolo e si evita accuratamente di nominarle, facendovi ricorso quasi solo nel caso delle competenze linguistiche; nel secondo paragrafo sono di fatto elencati più obiettivi di insegnamento che di apprendimento, vista la tendenza a fissare, di ogni disciplina, i contenuti irrinunciabili. Nonostante le buone intenzioni, il linguaggio scivola nella prescrittività («si dovrà», «almeno», «necessariamente» ecc.), probabilmente nell'intento di dare corpo alla valenza identitaria che quelle prescrizioni intendono avere per il significato culturale e formativo di ogni disciplina. Soprattutto nelle discipline umanistiche sembra emergere la tentazione di fissare il «canone» degli autori e degli argomenti costitutivi di una tradizione, ma il risultato può essere letto anche come assunzione di responsabilità verso un significato alto della cultura. Al di sopra di qualsiasi suggerimento ministeriale, però, ciò che rimane sempre decisivo è la mediazione didattica operata dal singolo insegnante.

